

1924-2021 Scomparso a Roma a 97 anni uno dei capiscuola del razionalismo. Cardine dei suoi lavori lo sguardo sempre rivolto ai destinatari degli edifici

## Addio a Carlo Melograni, architetto del «metodo democratico»

Paolo Conti

Tutte le opere di Carlo Melograni, l'architetto e urbanista (fratello dello storico Piero) scomparso ieri a quasi 98 anni, partivano da un presupposto insieme etico e poetico: rivolgersi a chi sarebbe stato il destinatario di quell'edificio, quel complesso edilizio, quell'intervento urbanistico. E poiché quasi l'intera produzione di Melograni è fatta di interventi pubblici per l'edilizia residenziale economico-popolare e per i servizi collettivi, soprattutto scuole, quel dialogo era con la gente comune. Di qui il «metodo democratico» perseguito programmaticamente in ogni fase progettuale accanto al rifiuto di ogni banale esposizione mediatica, di facili guadagni in cambio di compromessi, tantomeno con la mano politico-amministrativa, e alla predilezione per il lavoro di gruppo rispetto a quello da solista. Melograni intendeva realizzare edifici a «scala umana»: linguaggio razionalista (ne è considerato uno dei capiscuola) insieme al diritto dei fruitori (famiglie, studenti) a riconoscersi in quegli spazi costruiti, a «viverli» senza avvertire estraneità.

Il carattere dell'uomo è nel primo gesto: si arruola, nel 1945, nel ricostituito esercito italiano come soldato semplice nel 1° Reggimento Fanteria del Gruppo di combattimento «Cremona», VIII Armata, e viene decorato sul campo con la Croce di guerra al Valor militare. Si laurea in architettura nel 1950, a Roma (dove nasce, sem-

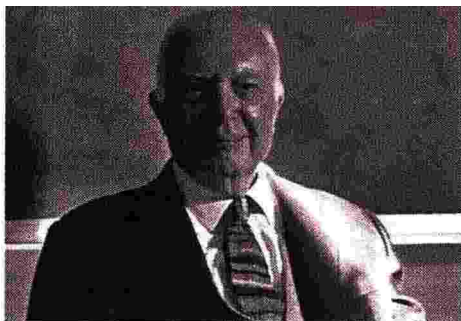
pre lavorerà, e dove ieri è scomparso). Fortemente impegnato in politica (consigliere comunale del Pci dal 1960 al 1966), si associa a lungo con Leonardo Benevolo, Tommaso Giura Longo e Maria Letizia Martines. Poi cerca il contatto con i giovani (negli Anni 80 con Marta Calzolari, Piero Ostilio Rossi, Ranieri Valli e Andrea Vidotto, costituendo lo studio P+R/Progetti e Ricerche di architettura), negli Anni 90 con la ancor più nuova generazione di Giovanni Fumagalli, Franco Masotti e Giuseppe Serrao. La sua firma compare sui recuperi delle case popolari di Testaccio a Roma e del centro storico di Trento, sugli istituti universitari di Ferrara, sulla scuola media di Gibellina, su alcune case popolari a Sabaudia, sull'edificio per servizi sociali a Ravenna. Interessanti le sistemazioni di alcuni importanti siti archeologici: a Roma gli archi neroniani dell'Acquedotto Claudio e il Mausoleo di Lucilio Peto, alcune tombe etrusche a Montalto di Castro. Assai amata e intensa l'attività accademica, come docente e poi come presidente di Architettura a Roma Tre.

Uomo elegante, ironico e coltissimo (amava profondamente Stendhal) ricevette la Medaglia d'oro dei benemeriti della scienza e della cultura e, nel 2005 da Carlo Azeglio Ciampi, il Premio Presidente della Repubblica per l'Architettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Urbanista

● Carlo Melograni, architetto e urbanista, era nato l'11 gennaio 1924, a Roma dove è scomparso ieri. Era fratello dello storico Piero (1930-2012). Era stato professore e preside di Architettura all'Università Roma Tre



Carlo Melograni (1924-2021)

